

**AL** LARME dall'Africa. Lo stregone bianco la sta spogliando anche delle ultime maglie, la sta scoppiando a sua immagine e somiglianza. A furia di gridare che il calcio africano è una miniera, e che i minatori più perspicaci si trovano in Europa, eccoci di fronte a un clamoroso plagio, contraddittorio per illuminato adeguamento.

Ammettiamo pure che un simile principio possa avere un senso, logico e pratico, ma adesso che è tutto finito, e l'Africa torna a sparagliarsi, guai a ridurre l'aggravato fenomeno ai confini, pittoreschi, del Bafana Bafana e di Fifiilisi, il suggestivo brusio che a Johannesburg, per tre settimane, ha fatto da colonna sonora a ogni intervento di Mark Fish, l'istante centrale dei neo campioni.

Fluttuato, è giunto il momento di abbandonare l'astrovane dei sentimenti suscitati dal rilancio in grande stile di un Paese che, finalmente unito, non potrà che assurgere al

## ALLARME DA JOHANNESBURG

### Attenta Africa, gli stregoni bianchi ti stanno spegnendo la fantasia

rango di nazione guida dell'intero Continente, e denunciare l'appiattimento che vediamo in corso.

Nel lasciare Johannesburg, ci accorgiamo di aver trovato l'Africa della compensazione, e non già della tradizione. Tutti uguali e tutti, chi più chi meno, naturalmente. Un maggior rigore tattico, oh sì, ma, purtroppo, anche un calo verticale di fantasia.

Le uniche gozze ce le ha distillate Abedi Pele, che va per i 32 anni. Ha ragione Michel Platini, che è venuto in Sud Africa per un aggiornamento professionale, quando paragona la Tunisia del commissario tecnico polacco Kasperczak

(marcava a uomo persino a centrocampo) a una qualunque nazionale d'Europa.

Proprio un attaccante tunisino, il ventiduenne Slimane, è stato uno dei pochi a impressionarci. Veloce, agile, dal dribbling stordente.

Del resto, l'Africa, malmessa com'è a livello di strutture e quadri politici, dipenderà sempre, e sempre più, dai suoi colonizzatori. I quali, e qui siamo al nocciolo del problema, le spediscono tutti gli scarti.

Lo Zambia, terzo all'arrivo, davanti al Ghana, si era affidato, pensate un po', a un carneade danese, tale Koald Poulsen. E fra tutti i brasiliani di-

sponibili su piazza, il Ghana aveva scelto Ismail Kurtz, onestissimo artigiano che di brasiliano, però, non ha nemmeno il nome.

Non mancano ledevoli eccezioni (l'Egitto di Krol), e nello stesso tempo, fragorosi patarasc (più che la Liberia, di West, lui, Weah, è basta). Certo, chi trova un tecnico (in casa), trova un tesoro.

Prendete il Sud Africa, per esempio. Di Clive Barker tutto si può dire, meno che sia un genio, ma avendo voluto e saputo accoppiare l'utile al dilettevole, è riuscito a stracciare i rivali.

D'accordo, l'assenza della Nigeria, campione uscente, e il

calendario confezionato su misura (lo scrudo dei 1783 metri d'altitudine, la lama degli arbitri) gli hanno spianato la strada. E così, se la finale ha premiato le compagini più affidabili sul piano dell'organizzazione spiccola, il livello tecnico della competizione non passerà di sicuro alla storia per la sua qualità.

Ora che molti giocatori africani esercitano la professione in Europa, e che molti tecnici europei di seconda e terza categoria tengono bottega in Africa, l'omologazione ha raggiunto limiti francamente imbarazzanti. L'Africa che abbiamo incrociato in questi giorni a Johannesburg non è più quella di una volta: asiatica, ingovernabile e, per questo, capace di contrapporsi, senza sovrapporsi, al modello europeo.

Liberrissimi di considerare tutto ciò una conquista, e non una perdita d'identità. Noi, più modestamente, ci teniamo la nostra idea.

Roberto Beccantini

## SCI-BICI-DAVIS

### In scena lo sport

Ieri lampi d'azzurro: un secondo e un terzo posto ai Mondiali di ciclocross in Francia con Fontoni e Bramati, e brillante seconda è stata anche la Koster nel superG di Coppa a Val d'Isère. Lo sci alpino corre verso i campionati di Sierra Nevada (domenica l'inaugurazione, mentre sabato Tombs farà l'ultimo test in Austria).

Ma la settimana degli sport vari sarà intensa su altri fronti. C'è la Settimana di Milano che torna dopo molti anni (da martedì a domenica) e c'è la Coppa Davis che vedrà opposte a Roma l'Italia e la Russia (da venerdì a domenica).



### Capello cento e lode

In 4 anni cento volte è stato da solo al comando della classifica. Non gli manca il coraggio delle scelte difficili (come togliere Baggio). Nelle ultime 5 giornate ha strappato 13 punti. Il Milan vola e se ne va, ma se lui se andrà dal Milan, Berlusconi potrà solo rimpiangere.

**Signori gol al futuro**  
«Lì cambio tutto. Da quando Cragnotti ha lanciato l'attacco, i numeri della Lazio si sono scatenati a non di triplette: prima Casiraghi, ieri Signori. Tanzi lo aspetta, ma Beppe-gol minaccia di rendersi nuovamente incedibile. Per aiutare Zeman: a non vincere nulla.

**Angloma, il nero vince**  
Una grinta da leone, una rete da fuoriclasse (dopo quella al Parma) per rilanciare le ambizioni e le speranze del Toro. Il nero vince ancora, alla roulette granata, e se manca Pelé, spunta un gigantesco Angloma. Il Professore ha ragione, certi allievi possono salire in cattedra.

**Lucci che fair play**  
Espulso con classe. Nella giornata delle polemiche e dei rigori a go-go, si distinguono i fair play del piacentino Lucci. Allontanato da Pellegrino per un fallo da ultimo uomo, si sfilò la fascia da capitano e va a dare la mano all'arbitro al meglio porgere la destra che diventare... Mancini.



### Asprilla al mittente

Niente Inghilterra, 6 miliardi di disincanto (e qualche ombra sgradevole) fanno saltare la trattativa. Tanzi non fa lo sconto. Asprilla torna a Parma, restituito al mittente. Lui si adegua: «Sono contento di restare, io voglio solo giocare. E proprio questo il problema. Far-Scia».

**Lippi troppi ko**  
Sei sconfitte, troppe per i sogni di gloria dei campioni d'Italia. La corazzata di un anno fa in trasferta è diventata una barcollante in balia del vento. Lippi promette un futuro rosso. Ma il presente non fa chiudere occhio ai tifosi: come fanno a sognare?

le onde. E l'esperto timoniere fatica a seguire la rotta, fra tempeste devastanti (Souza) e minacce di bonaccia sempre in agguato.

### Moratti bilancio no

Dieci trasferte, 4 punti, media retrocessione. L'Inter non vince fuori da 8 mesi e l'arrivo del mago Hodgson non ha miracolato la squadra. Moratti, ottimista leggero di stranieri, si promette un futuro rosso. Ma il presente non fa chiudere occhio ai tifosi: come fanno a sognare?

### La vendetta di Mazzetta

«Dò un consiglio a Capello: se viene al mio posto, ai porti anche 2 o 3 miliardi. Mazzetta si vendica delle voci che lo tormentano da mesi. Non se ne andrà volentieri, ora che la Roma ha trovato equilibrio: prima perdendole solo all'Olimpico, da tre turni riesce a farlo anche in trasferta.

A CURA DI PIERO BRUSCO

**ORIGINAL MARINES**  
SPORT & SPORTSWEAR

# Lunedì sport

LA STAMPA 5 Febbraio 1996 27

## I rossoneri allungano: ora è di 5 punti il vantaggio sulle seconde con Weah, il Milan se ne va Juventus in ginocchio, il sogno è finito

In una settimana Berlusconi ha trovato il punto di accordo sul governo e i cinque punti di distacco in campionato, che lo rassicurano più del punto di D'Alena. I Bafana Bafana stanno tra noi, con le maglie rosone del Milan, e il faccione colorato di Weah che ha trovato l'Africa in Italia: nella Liberia non gli è riuscito un decimo di quanto mostra nel Milan, incluso il gol di ieri. Chi pensa che dipenda dalla qualità di chi gli sta attorno non sbaglia.

In due domeniche i milanesi hanno racimolato quattro punti sulla Fiorentina che, presagite il sorpasso, hanno tenuto a distanza il Parma, hanno costretto alla resa la Juventus. Pensare che i Lippiani sconfitti ieri a Vicenza dal ragno Guidolin, uno che ti invischiava con il gioco, possano recuperare i punti è più illusione. Gli annunci di riscossa sono stati gonfiati inaspritamente come le labbra della Fatma perché un campionato senza la Juventus non conviene a nessuno. Ma bisognerà pur arrendersi all'evidenza, prima o poi.

Con o senza il regista, la Signora interpreta un brutto film. Ieri non c'era Souza, con una settimana fa contro il Piacenza, e non è visto niente di buono, proprio come quando giocava il portoghese. Soltanto il finale è stato all'altezza di una squadra che non si vuole arrendere.

Troppo poco per sognare. Lippi annunciò che i mesi senza Champions League avrebbero riportato la Juventus in prima fila. Invece s'è triplicato il distacco, i campioni d'Italia oggi stanno al limite della zona Uefa, tre punti appena sopra il Vicenza-rivelazione. L'Europa non è più una distrazione ma la ciambella di salvataggio cui si aggrappano alcuni bianconeri e Lippi, più solo davanti alla società, con focolai di malessere che esplodono annunciati.

Il fetto che l'alchimista mescolò gli uomini senza trovare la formula vincente dice che i problemi sono profondi: aspettiamo che qualcuno spieghi le metamorfosi della Juve da bel principio a brutto rosso. Senza raccontare favole, però. Del tipo, ecci hanno condannato gli episodi. Fattista o dicano della campagna acquisti. Lo strepito è stato forte. Il Tridante che conta non è più Villa-Ravagnelli-Del Piero, ma Milan-Fiorentina-Parma, là dove si gioca il campionato.

In coda, il Toro ha lambito l'uscita dal tunnel. Al 90' era fuori dalla zona retrocessione, un gol del Piacenza nel recupero l'ha rispedito indietro. Ma i granate e gli emiliani intravedono la coda del gruppo a rischio, nel quale ora c'è anche la creatura di Eriksson. Che siano rimasti o che siano finiti alla Juve, per i sampdoria è un'annata da buttare.

Marco Ansaldo



**I viola fermati dal Cagliari di Trapattoni raggiunti dal Parma che batte la Samp**  
Coda: il Piacenza in dieci supera l'Inter anche il Toro intravede l'uscita dal tunnel

Nella domenica del ko bianconero, il Milan trova (a lato) Weah goloso e il Toro festeggia Angloma (in basso), autore di una bellissima rete al Padova



## Ieri nove tiri dal dischetto (3 falliti), eguagliato il record Rigore, ma non per tutti

**R**ECORD stagionale battuto, record assoluto eguagliato. Ieri in serie A sono stati fischietti 9 rigori, dei quali 6 realizzati e 3 parati. Molti rigori sono parati, anche al vaglio della novella, discutibile specie quando c'è stato il contatto fra l'attaccante e il portiere, uno dei massimi misteri esistenziali (invasa ed energia) del nostro tempo. Di contro non sono stati assegnati rigori in azioni che, anche al vaglio della novella, sono sembrate emblematiche della massima purificazione, sia per scorrettezza dell'intervento che per valutazione di quel limite dell'area che dovrebbe essere una linea e, invece, il vasto territorio delle interpretazioni più disparate e alligore.

Inutile, onanistico addirittura addentrarsi nell'esame attento e particolareggiato di ogni rigore dato o non dato. Una sola osservazione generica: col metro dell'arbitro di Lazio-Rieti (Tomblini), 4 rigori, l'arbitro di Milan-Roma (Bacchi, nessun rigore), avrebbe dovuto fischiarne una decina di volte, in larga maggioranza per gli allora.

Una sola osservazione spiccola: per annullare la ribattuta in rete da parte di Cristallini, dopo il rigore-decisione-palo di Rizzitelli, l'arbitro di Torino-Padova ha dovuto raschiare il fondo del regolamento del buon senso e anche delle virtù visive personali, fornendo la casistica di un altro esempio di fischio sulla pelle del Torino abbonato a questo finezze ricordiamo l'interpretazione del vantaggio contro la Fiorentina). E dire che dei 6 rigori ieri assegnati, almeno 6 hanno visto prima dei tre giocatori in area (non sulla linea, tipo

Gian Paolo Ormezzano